

Beitgemal, 30 aprile 1983



GIOVANNI BATTISTA PROMETTI — SALESIANO COADIUTORE

Cogozzo (Brescia) 20.11.1907 † Beitgemal 05.03.1983

Carissimi Confratelli,

nel tardo pomeriggio del 5 marzo 1983 è deceduto il nostro Confratello Sig. Giovanni Battista Prometti. Rapida e inattesa la sua fine.

Il giorno precedente, all'ora del pranzo aveva accusato forti, direi, lancinanti dolori intestinali. Si pensò a un colpo di freddo, facile nelle prime ore del mattino, quando ancora al buio, si alzava per accudire il bestiame. L'indomani al direttore che gli chiedeva come aveva passato la notte rispose che non aveva riposato, però si sentiva meglio. In mattinata fu visitato da Confratelli e a mezzogiorno si limitò a una leggera refezione. Tutto parve avviato al miglioramento e si rimase tranquilli. Verso le quattro invece, le Suore se lo videro comparire innanzi stremato di forze e con l'aspetto dolorante. Ebbe ancora la forza di dire: "Io muoio, non è ancora tornato il Direttore?" Sollecitamente lo fecero accomodare nella stanza dell'ospite, vicino alla cucina. Accorse subito Don Giovanni Motta, che stava confessando le Suore e gli amministrò l'Unzione degli Infermi. Rispose alle preghiere in modo appena percettibile ed entrato in breve agonia, spirò, assistito da Confratelli accorsi e dalle Suore, alle quali regalò l'ultima visita quasi in segno di riconoscenza per le assidue cure e attenzioni.

Con la scomparsa del sig. Prometti si spegne una di quelle figure di Coadiutori, formati alla suda pietà e al lavoro sacrificato.

Era nato a Cogozzo (Brescia) da Luigi e Antonia Berra il 20 novembre 1907. La Congregazione lo accolse giovane ancora nell'Istituto Missionario di Ivrea nel 1925. Due anni dopo era già inviato in questa Ispettoria ove fece il Noviziato e la sua prima professione religiosa.

L'ambiente di Cremisan (Betlemme) era forse il più indicato per abituare i giovani Confratelli a una vita di austerrità e di sacrificio. Per alcuni anni il Sig. Prometti assicura un aiuto considerevole per i lavori di campagna che impegnavano i numerosi (in quel tempo) Coadiutori di Cremisan. Nel frattempo spunta la necessità di avere un camioncino proprio per il trasporto del vino e un Confratello autista. La scelta cade sul giovane Sig. Prometti, che così inizia un tipo di attività che lo impegnerà praticamente fino al 1973.

Nei primordi la comodità era relativa. Cremisan era collegata con Beitgiala da oltre due chilometri di sentiero che bisognava percorrere a piedi prima di raggiungere la macchina e altrettanti ne occorreva al rientro.

Il Sig. Prometti nel 1935 passa dalla solitaria Cremisan alla grande metropoli di Alessandria d'Egitto, dove un autista poteva lavorare a tempo pieno nel prelevare e riportare in famiglia gli allievi della grande scuola e nel revisionare le macchine, la cui deteriorazione era facile in vie non sempre ben sistematiche e polverose.

A Betlemme rientra nel 1938, autista dell'Ispettore Don Giovanne Battista Canale. Intercala questo lavoro con molte altre prestazioni in Comunità, particolarmente a Cremisan e a Tantur. Dopo l'internamento (1940-43) riprende le sue occupazioni a fianco dell'Ispettore Don Sante Garelli. Quando nel 1958, allo spirare del secondo sessennio, Don Garelli si vide affidato l'incarico di Delegato del Rettor Maggiore presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, chiese e ottenne che il Sig. Prometti lo seguisse continuando a rendergli il servizio di autista. Il nostro Confratello in quel lungo periodo (1958-73), ebbe l'occasione di conoscere molte Comunità in Italia. Nei tempi liberi volentieri si prestava per lavori in Case Salesiane, a Valdocco particolarmente.

Il Signor Prometti sarà ricordato dai tanti Confratelli che lo hanno conosciuto nella nostra Ispettoria e in Italia per le caratteristiche della sua personalità. In certi momenti a colora che lo conoscevano superficialmente poteva riuscire sconcertante; pronto, vivace, severo e talvolta rude. Era una scoria esteriore che rivestiva un animo sensibilissimo e delicato, facile alla commozione, che mai voleva lasciar trasparire. L'ambiente dell'Aspirantato a Ivrea, quello del Noviziato e dei primi anni di professione a Cremisan avevano favorito e alimentato nel suo carattere forte, ma in fondo non privo di una certa timidezza, la concezione di una vita religiosa imperniata su una coerenza austera e lineare. Coglieva facilmente carenze e difetti in comunità e persone che lo mettevano a disagio e non tardava ad esprimere

mere pene, disappunto e conseguente reazione con esplosiva schiettezza. Sapeva però anche dominarsi, aiutato da un profondo spirito di pietà e dal richiamo a numerosi virtuosi salesiani che ebbe sempre la fortuna di incontrare nella vita e che divennero i suoi punti di riferimento. Proprio modellandosi su questi esempi ebbe la forza di mantenersi fedele, fin quasi allo scrupolo, nelle pratiche di pietà e di accontentarsi nella vita dell'indispensabile.

Nel 1973 si apre per lui il periodo che da noi sarà ricordato con maggior edificazione. Terminato il servizio di autista dell'ormai novantenne Don Sante Garelli, non senza spirito di sacrificio, il sig. Prometti preferì rientrare in Ispettoria. Gli era stata non solo offerta la possibilità, ma persin rivolto l'invito di rimanere in Patria, dove una vita meno disagiata poteva giovare meglio alla sua salute, che incominciava a denunziare particolari disagi alla soglia dei 66 anni. A Beiträgmal lo attendeva il lavoro umile, sacrificato e faticoso di stalliere. Vi si accinse e continuò fedele, preciso, sereno nell'adattarsi a un orario scomodo (anche per uno più giovane) e predisposto in modo da lasciare largo spazio e tempo abbondante per le pratiche di pietà.

Pensiamo di non esagerare se consideriamo il suo rientro in Ispettoria e l'accettazione di quel lavoro quale frutto e segno di una maturazione spirituale, giunta, dopo tante esperienze, a compimento.

Intuibile il segreto, che possiamo intravedere in lettere a parenti e amici. Lo cogliamo nel senso di fede profonda da cui attingeva la forza per continuare nel suo lavoro, divenuto oltretutto penoso persin difficile, quando sofferenze artritiche rendevano le sue mani quasi inusabili. "Lavoriamo per il Paradiso" era il ritornello nella sua corrispondenza a superiori e amici. L'aspirazione e l'attesa della patria celeste incidevano fortemente nel suo animo (e lo si notava), rendendolo staccato e libero da ogni attrattiva umana, più paziente di fronte a quanto poteva disgustare.

La profonda amicizia che lo legava a Don Garelli ebbe la sua parte nella preparazione all'ultimo passo. Gli scriveva il nostro ex Ispettore: "Avrò ancora il piacere di rivederti, di scriverti?... Non lo so. Ti assicuro fin d'ora che mi ricorderò di te appena entrato in Paradiso". E ancora: "Io ti sono eternamente grato per l'aiuto impagabile che per tanti anni mi hai dato... Tu mi sei sempre stato al fianco col cuore di fratello e col tuo sacrificio, senza risparmiarti mai... Venti lunghi anni di servizio, che, al di là dei momentanei malintesi, hanno scavato nella fede una strada sicura al Paradiso". Si sono dati l'appuntamento per l'eternità? Forse. Don Sante Garelli lo precedette di otto mesi.

I funerali del Sig. Prometti si svolsero nella nostra chiesetta dedicata a Santo Stefano. Presiedette il Sig. Ispettore Don Vittorio Pozzo e concelebrarono 25 sacerdoti. La partecipazione dei Confratelli delle Case vicine, degli Studenti di Teologia di Crémisan, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, resero solenne la mesta cerimonia.

Ora la salma riposa nel nostro piccolo cimitero, in attesa della risurrezione in Cristo, quando questo nostro corpo umiliato nella morte, vedrà il Salvatore.

Vi chiedo abbondanti suffragi per il caro defunto. Ricordate nelle preghiere questa Casa e i Confratelli che vi lavorano. Siate certi del nostro fraterno contraccambio.

Aff.mi
Sac. Innocente Dusi
e Comunità.

Dati per il Necrologio: Coad. GIOVANNI BATTISTA PROMETTI, nato a Cogozzo (Brescia) il 20.11.1907 † a Beitgemal (Israele) il 5.03.1983 a 75 anni di età e 54 di professione.